

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

53° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1990

Presidenza del Presidente BERNARDI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente "Ferrovie dello Stato"»
(2202), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 7
IANNIELLO (DC), relatore alla Commissione	2, 4, 7
NEPI, sottosegretario di Stato per i trasporti	5
SENESI (PCI)	2

I lavori hanno inizio alle ore 11,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente "Ferrovie dello Stato"» (2202), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente "Ferrovie dello Stato"», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta del 11 aprile scorso.

Come si ricorderà, nel corso di una riunione informale furono avanzate al Governo alcune richieste di chiarimenti, alle quali il sottosegretario Nepi ha risposto con una nota scritta che è stata distribuita a tutti i membri della Commissione.

Prima di aprire il dibattito, vorrei sottolineare l'importanza del provvedimento - che non è marginale - per la stessa vitalità e produttività dell'ente Ferrovie dello Stato, tenuto conto del momento che attualmente lo stesso sta attraversando anche con riferimento ai rinnovi contrattuali.

IANNIELLO, relatore alla Commissione. Desidero ricordare che il Governo ha inviato a tutti i membri della Commissione una nota scritta con le risposte ai quesiti sollevati, in particolare dai senatori Ulianich e Senesi, nel corso di una precedente riunione informale. Per quanto mi riguarda, ritengo che i dati contenuti in questa nota diano una risposta soddisfacente agli interrogativi esposti.

Devo inoltre far presente che nel pomeriggio la Commissione bilancio formulerà un parere favorevole sul provvedimento in esame, con un richiamo volto a sottolineare l'invalidità del minimo di 600 miliardi per l'onere a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SENESI. Devo, innanzitutto, far presente che le perplessità a suo tempo manifestate dalla mia parte politica permangono, nonostante il contenuto della nota scritta fattaci pervenire dal sottosegretario Nepi. Tali perplessità riguardano principalmente l'esiguità dei fondi disponibili in relazione al numero di soggetti che avrebbero titolo a richiedere il pensionamento anticipato. Si tratta, nel complesso, di circa 900 miliardi, di cui 600 a carico dello Stato e circa 300 rivenienti da economie di gestione.

Siamo consapevoli del fatto che presso l'ente Ferrovie dello Stato vi sono eccedenze occupazionali (il problema, come è noto, è peraltro stato recepito nell'ultimo accordo sindacale) e ci rendiamo perfettamente conto che, stante la legislazione in atto sulla natura giuridica dell'Ente, si deve ricorrere agli istituti del prepensionamento e della mobilità del personale. Tuttavia, lo scarto tra richieste e disponibilità potrebbe, secondo noi, creare tensioni all'interno dell'Ente. Inoltre, non è stata indicata la consistenza delle risorse che l'Ente stesso ha finora risparmiato e prevede in futuro di risparmiare attraverso l'istituto della mobilità.

La somma stanziata è tanto più modesta se si tiene conto che per il provvedimento concernente i prepensionamenti dei lavoratori autoferrotranvieri era stato previsto uno stanziamento di 1.500 miliardi di lire.

Questa cifra, alla fine, si è dimostrata insufficiente. Infatti, tra lo stanziamento e l'esame degli inidonei compiuto, azienda per azienda, la cifra si è rivelata veramente esigua. Probabilmente saremo chiamati in futuro a mantenere gli impegni che Parlamento e Governo hanno assunto.

Pertanto, riteniamo opportuno, stante anche il parere favorevole della 5^a Commissione, quando avverrà l'approvazione formale, non limitarsi esclusivamente all'impegno di questa cifra che, altrimenti, porterebbe sicuramente a dover ridiscutere la questione.

Chiederei quindi al Governo o direttamente alle Ferrovie dello Stato, con l'ausilio del sottosegretario Nepi di conoscere, prima dell'approvazione di questo provvedimento, quali ulteriori risorse le Ferrovie possono attivare per la mobilità per dare sicurezza ai richiedenti aventi titolo per quanto riguarda il prepensionamento e il rispetto degli accordi sindacali sottoscritti.

Sollevo poi una eccezione: siccome questo provvedimento ha lo scopo di snellire il bilancio dell'Ente e favorire il prepensionamento, c'è una fascia modestissima di dipendenti assunti in una età molto avanzata per effetto di assorbimento di lavorazioni esterne e dalla relazione emerge che si tratta di un numero complessivo di 2.500 dipendenti. Nel momento in cui questi lavoratori sono stati assunti, hanno mantenuto il regime previdenziale INPS. Pertanto, in questo processo di razionalizzazione del personale delle Ferrovie dello Stato, sarebbe opportuna una iniziativa parlamentare o governativa visto che nell'accordo sindacale questo problema non è stato recepito, perchè all'interno dell'Ente creerebbe disparità tra dipendenti aventi pari diritto ma che sono esclusi da tale provvedimento, per consentire l'avvio al prepensionamento di questa modesta parte di lavoratori delle Ferrovie dello Stato iscritti all'INPS e non certo di godere dello stesso trattamento in quanto le procedure attivate con questo disegno di legge sono diverse dalla normativa prevista per il prepensionamento INPS. Siccome allora fu concessa l'assunzione, pur mantenendo l'istituto previdenziale INPS, sarebbe quanto meno contraddittorio che questo tipo di dipendenti venisse escluso dal processo di prepensionamento laddove il fenomeno esiste. Potremmo stabilire che l'ente Ferrovie, nell'ambito dell'accoglimento delle domande di prepensionamento, distinguendo tra iscritti all'INPS ed iscritti al fondo previdenziale per i ferrovieri, diversificando

le domande e quantificando in numero esatto l'entità finanziaria per il prepensionamento, attivi la possibilità anche per questi dipendenti di usufruire di tale beneficio, con le intese stabilite dai regolamenti previdenziali.

Noi, comunque, rimaniamo perplessi sul rapporto di reale efficacia di questa iniziativa; riteniamo che questo processo debba essere avviato, ma non siamo ottimisti sugli esiti per la modesta entità delle somme stanziata. Vorremmo che il provvedimento significasse realmente il prepensionamento del personale inidoneo e, successivamente, delle eccedenze reali. La cifra stanziata, quindi, diventa una specie di gabbia obbligatoria per cui la selezione sulla base successiva alle domande, pur con le intese sindacali, potrà portare ulteriori tensioni all'interno. Spero che i sindacati e l'Ente siano in grado di gestire questo provvedimento.

Dalle cifre esposte dal sottosegretario Nepi, 70.000 dipendenti dovrebbero avere i requisiti richiesti dal disegno di legge in discussione. Restiamo quindi molto perplessi tra questo alto numero di ferrovieri aventi titolo e i 1.000 miliardi messi a disposizione, tra Ente e Stato, perchè un rapporto, secondo noi, non esiste. In conclusione, tenendo conto del numero di coloro che andranno in prepensionamento e delle modalità con cui questo avverrà, nutriamo molte riserve sull'efficacia reale del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Vorrei intanto confermare un particolare: è vero che lo stanziamento messo a disposizione per questa operazione non consentirà di eliminare tutta l'eccedenza di personale dell'azienda. Quindi non tutti quelli che presenteranno domanda potranno andare in prepensionamento. A noi tuttavia interessa relativamente che ci sia molta gente che voglia godere del vantaggio dei sette anni di abbuono. Anch'io sono certo che alcune richieste resteranno insoddisfatte, dal momento che un regalino di questo genere non si fa tutti i giorni. Nella legge tuttavia non è citata la quantità di personale da esodare, quindi non dobbiamo per forza esodare 29.000 persone. Avendo il vincolo postoci dal Tesoro della invalicabilità dei 600 miliardi, ci fermeremo necessariamente quando saranno consumati i 600 miliardi, ivi compresi gli oneri aggiuntivi relativi alla integrazione del fondo pensioni dei ferrovieri per l'anticipato pagamento delle pensioni a coloro che andranno via. È un problema che deve essere gestito dal Governo e ritengo utile che sia gestito entro questo limite invalicabile. Qualunque sia il risultato dell'esodo complessivo, l'effetto più evidente, sicuramente, sarà quello di alleggerire di una buona fetta il grave peso che l'Ente si porta addosso relativamente al personale in sovrannumero.

Per quanto riguarda il problema della copertura finanziaria, vorrei perciò far presente, con garbo, alla senatrice Senesi che non dobbiamo preoccuparci eccessivamente. Tra l'altro, non si deve certo concedere un abbuono di sette anni a tutti; infatti, vi sono fasce di addetti per le quali è sufficiente un periodo di tempo inferiore per il raggiungimento del diritto di pensione. La legge, inoltre, prevede pur sempre una «griglia», anche se con una certa approssimazione.

Condivido le preoccupazioni della collega Senesi circa i dipendenti dell'Ente iscritti all'INPS, che sono circa 2.500. Ritengo, per parte mia, che per loro si potrebbe intervenire con apposito provvedimento, in tempi anche brevi, valutando la situazione nel momento in cui si saprà quanti di essi hanno chiesto l'abbuono.

Circa l'efficacia o meno dell'abbuono, ritengo che esso comunque alleggerisca gli attuali oneri, anche se non li elimina del tutto.

Nel recente contratto siglato tra l'Ente e le organizzazioni sindacali (le quali hanno riconosciuto la necessità di eliminare il *surplus* di personale) è prevista l'elaborazione di piani annuali per il prepensionamento predisposti non già dalla direzione generale, bensì a livello di compartimento, d'intesa con le organizzazioni sindacali medesime.

Avviandomi a conclusione, raccomando una sollecita approvazione del provvedimento. Infatti, se il suo *iter* si trascinasse ancora a lungo nel tempo si correrebbe il rischio di mettere in crisi non soltanto il piano di ristrutturazione, ma anche le intese raggiunte con le organizzazioni sindacali e gli stessi impegni di spesa che il contratto comporta, poichè l'Ente non sarebbe in grado di fronteggiare gli oneri.

Ritengo, infine, opportuno addivenire all'approvazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a riferire annualmente al Parlamento sull'andamento dell'operazione di prepensionamento.

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Desidero, innanzitutto, far rilevare che con le risorse finanziarie disponibili sarà possibile pensionare anticipatamente circa 10.500 dipendenti. Si tratta, tuttavia, di una stima approssimativa, che verrà successivamente verificata in sede di applicazione della legge.

L'esame condotto alla Camera dei deputati è stato qui ripetuto con uno scrupolo doppio; sono state infatti recepite le obiezioni a suo tempo sollevate, in particolare, dalla senatrice Senesi, di cui mi sono fatto interprete presso la Commissione bilancio. In quella stessa sede è stato attentamente valutato l'impatto finanziario del provvedimento. I calcoli effettuati dall'Ente sono dunque stati riscontrati scrupolosamente sia dal Governo che dalla Commissione bilancio e si è convenuto sulla loro sostanziale correttezza. Prego quindi la senatrice Senesi di tener conto di questo approfondimento serio e documentato.

La domanda, quindi, è attinente ad una perplessità della senatrice Senesi: quali ulteriori risorse l'Ente può trovare laddove vengano superati questi limiti? Qui si inserisce anche la precisa proposta avanzata dal relatore, che credo trovi la Commissione consenziente, volta a vincolare il Governo (che è a sua volta favorevole) con un ordine del giorno a riferire alla scadenza annuale in merito alla procedura seguita, agli oneri affrontati e alla prospettiva per gli anni successivi. Si tenga conto che abbiamo fatto un calcolo triennale relativamente agli anni 1990-1992, ma anche un calcolo complessivo quinquennale. Quindi sarà premura del Governo, nel momento in cui sarà presentato l'ordine del giorno, di valutarlo con attenzione esprimendo però fin d'ora il relativo consenso.

Per quanto riguarda il calcolo sui dipendenti che sono rimasti collegati all'INPS, stante l'esiguità del loro numero (2.500 dipendenti su un totale di oltre 200.000) devo dire che proprio a causa di tale esiguità

non si è provveduto in questo disegno di legge. Raccolgo però ora l'osservazione relativa all'opportunità di conoscere in dettaglio questi particolari. Pregherei di valutare la questione che potrebbe essere inserita nel quadro complessivo dell'operazione che sarà fatta, - e di cui renderemo conto - sulla base delle precisazioni che farà il Governo nel momento in cui indicherà i primi passi compiuti nella realizzazione di questo provvedimento, che dovrà partire da luglio, sia al fine dell'utilizzo dello stanziamento fissato, sia per il vincolo stabilito nell'accordo tra ente Ferrovie e organizzazioni sindacali, che hanno precisato alcune cose di cui abbiamo già parlato in precedenza.

Ora, chiedo scusa se faccio riferimento alla quota massima dei circa 70.000 dipendenti racchiusi nel triennio 1990-1992 che sono in condizione, secondo il dettato di questo disegno di legge, di presentare domanda usufruendo dei benefici di tale normativa. Con i sindacati si è ulteriormente precisato che, rispettando il tetto massimo di dipendenti che possono usufruire del provvedimento (circa 70.000), i sindacati stessi sono vincolati a partecipare con l'Ente sia alla indicazione delle modalità di scelta e di selezione in base alle norme di legge, sia alla definizione in modo autonomo con i capi compartimento delle Ferrovie - cosa che rende i sindacati in qualche misura vincolati, sulla base di questo accordo stipulato - delle esigenze che si riscontrano scrupolosamente nelle norme di legge circa l'attività dei singoli compartimenti; tutto ciò restando all'interno del quadro complessivo che gli organi centrali hanno già indicato e che sarà meglio precisato con le prime indicazioni che verranno dai compartimenti, con il consenso dei sindacati, per verificare se le richieste formulate dai singoli compartimenti trovino riscontro nelle norme e nei vincoli quantitativi posti.

Poi, lo scrupolo del Governo sarà massimo nel rispettare modalità, tempi e finanziamenti. Ci assumiamo chiaramente questo carico proprio perchè sappiamo che, anche se volessero aumentare - con un eventuale provvedimento qui già ipotizzato - una revisione di questo genere, è certo che non troverebbero, almeno in questo momento e sulla base di questa documentazione, la disponibilità del Governo ad aumentare gli stanziamenti a carico dello Stato. Devo dire che i calcoli fatti, da parte delle Ferrovie per raccogliere 301 miliardi, anche in base a valutazioni grossolane fatte dai sindacati, sono tali da non far prevedere un eccesso di oneri a carico dello stesso ente Ferrovie, se è vero che in primo luogo si cerca di privilegiare oltre agli inabili i più anziani, per cui il beneficio di 7 anni potrebbe anche ridursi a 4 o 3 anni, con la qual cosa verrebbero a pesare meno, a carico dello stanziamento previsto, gli oneri complessivi indicati da questo provvedimento.

Concludo, onorevole Presidente, pregando la Commissione di affrontare con rapidità questo problema, in modo che il provvedimento venga approvato, anche perchè - come ho già detto in un precedente dibattito - potremmo riuscire e a far rientrare i rischi di blocchi che sappiamo quali conseguenze comportino sui trasporti ferroviari. Mi auguro che possa essere concluso al più presto questo *iter* legislativo per consentire di mettere in atto i procedimenti sottoscritti nell'accordo tra ente ferroviario e sindacati al quale il Governo ha ritenuto di partecipare attivamente dando il proprio contributo.

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Vorrei far presente al senatore Patriarca che nella Commissione lavoro si è delineato un certo orientamento poichè non si era esattamente a conoscenza di quanto previsto dal regolamento delle Ferrovie dello Stato, che, circa i meccanismi determinanti il grado invalidante, prevede espressamente l'inidoneità totale e quella parziale.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2202 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO